

Un libro dello storico inglese

# Taylor: «Le origini della seconda guerra»

**Un "revisionismo" storiografico diverso da quello tedesco-occidentale e americano - Suggerività e limiti di una concezione della storia La valutazione del patto tedesco-sovietico - E' un'opera sconcertante e difficile che offre molti motivi di discussione e di riflessione perché porta avanti un dibattito che non è di esclusivo interesse soltanto degli studiosi di storia**



1938: Neville Chamberlain, salutato dai membri del suo gabinetto, sta per recarsi a Monaco

Il libro del Taylor sulle origini della seconda guerra mondiale, che l'autore Larter ha portato con encomiabile sollecitudine a conoscenza del pubblico italiano (1), ha passato la Manica accompagnato dalla fama di opera di tendenza "revisionistica", volta cioè a rimettere in discussione le cause accertate ed accettate della seconda guerra mondiale e a sollevare Hitler dalle pesanti responsabilità che per lo scatenamento della guerra gli sono state attribuite, non meno che dal giudizio pressoché concorde degli storici, anche dalla unanime coscienza dei popoli. Ma in qualche misura ed in qualche senso corrisponde alla realtà quella fama creatasi intorno all'opera del Taylor.

Senza dubbio l'intento revisionistico è palese e dichiarato, dalle prime pagine del libro fino al termine dell'esposizione. Non si tratta però di quel revisionismo subdolo e coperto dei libri di memorie dei generali né dei diplomatici tedeschi, i quali, per dirlo col maestro di studi storici del Taylor, L. B. Namier, servirono Hitler fino all'ultima ora e poi hanno cercato di alimentare una leggenda nella quale la natura "democrica" del dittatore si confondesse con le corresponsabilità dei paesi che costituirono nel corso della seconda guerra mondiale la coalizione antifascista. Né ci troviamo di fronte a qualcosa di analogo a quel revisionismo degli isolazionisti americani che accusano Roosevelt di aver traesinato di propria iniziativa gli Stati Uniti in una guerra contraria o indifferente ai propri interessi. In altri termini, non sta di fatto il tentativo del Taylor nessun intento di riporre in discussione i risultati e le conclusioni della seconda guerra mondiale da un punto di vista conciliante nei confronti delle forze politiche che sono state sconfitte.

## I «miti»

C'è però uno sforzo consistevolmente diretto a comprendere e a giudicare allora, faticando quanto più è possibile dai "miti" dei nostri tempi e muovendosi in quella che il Taylor chiama la prospettiva dei problemi degli storici del futuro. Soprattutto se lo si integra con la lettura di un'altra sua opera, che tratta il periodo immediatamente precedente della storia delle relazioni internazionali e che è stata, anche questa, di recente tradotta in italiano (A. J. P. Taylor, *L'Europa delle grandi potenze. Da Metternich a Lenin*; Bari, Laterza, 1961, pp. 885, L. 7.500). Il libro del Taylor ci appare espressione di una precisa concezione della storia che non vuole concedere niente a chiunque, ma che, anzi, concentra tutta la sua attenzione nel considerare gli atti ed i momenti politici ciascuno di per sé, nella loro genesi immediata. Il motto di questo libro potrebbe essere: l'ammonimento del grande storico del diritto inglese Maitland: «E' assai difficile ricordare che i fatti appartenenti ormai da tempo al passato, una volta apparivano al futuro».

L'atteggiamento che Tay-

lor assume nei confronti di Hitler e, più in generale, nei confronti di tutti gli statisti del periodo fra le due guerre ricorda per certi aspetti la posizione di Tolstoj verso Napoleone e i grandi protagonisti della campagna di Russia del 1812. Il ritratto di Hitler visto come un giocatore d'azzardo della politica che attende l'occasione di passare all'azione che possa provenirgli dagli altri combaci singolarmente, come il Taylor ricorda, con l'immagine di *"Il Grande Dittatore"* Chaplin che lo raffigura mentre gioca con un globo terrestre a forma di palloncino. Si tratta senza dubbio di un metodo sconcertante, sempre, a mio avviso, discutibile per quel suo empirismo spinto fino allo scetticismo estremo di cui il Taylor stesso è consapevole, quando invece di convincerli della necessità di intensificare il rincaro della Germania al quale molti di loro avrebbero riluttato.

La debolezza dell'argomentazione del Taylor, consiste, in questo caso, in un'applicazione non conseguente del suo stesso metodo: dipende cioè, per l'appunto, dal tentativo di dedurre l'esistenza o meno di piani aggressivi da parte di Hitler dalla puntuale esecuzione o meno da quelli che poteva avere in precedenza annunciato.

## I limiti

Il processo da compiere invece, l'inverso, poiché si tratta proprio di accettare le forze che in Germania si muovevano per la realizzazione di quel programma.

Né vale esumare le perplessità di qualche generale tedesco o invocare la successiva politica economica della Germania, tutta rivolta ad aumentare la produzione di armamenti con le potenze occidentali e, infine, accogliendo all'ultimo momento le proposte tedesche e sottoscrivendo il 23 agosto 1939 il patto di non aggressione tedesco-sovietico. Sta di fatto in ciò che Chamberlain aveva perseguito fin a quel momento invano, e cioè tenere lontano il proprio paese da una guerra che, in ogni caso, avrebbe dovuto combattere in condizioni di inferiorità.

Il punto di partenza dell'indagine del Taylor è il rifiuto di trasporre sul piano della storia il giudizio emesso dalla corte internazionale di Norimberga contro i criminali di guerra nazisti. Non già che il Taylor respinga quel giudizio, e tanto meno le sue conseguenze. Egli impugna, però, che quei giudizi possano costituire un risponso definitivo circa le accuse e le origini della seconda guerra mondiale. I documenti di quel processo sarebbero stati raffazzonati frettolosamente, alla meglio e senza la loro autenticità, presenterebbero com'e' caricati in modo tale che lo storico non potrebbe servirsi senza una grande cautela.

Senza dubbio, quando il Taylor afferma che, fra cento anni gli storici non si attorneranno esclusivamente a quel giudizio, ma vorranno vedere più a fondo e, quanto meno, prendere le mosse dall'assetto dato all'Europa coi trattati di pace del 1919, egli è presumibilmente buon profeta.

Non sempre, però, i termini concreti di questa profezia dei problemi degli storici di domani risultano del tutto convinti per gli storici di oggi. Ciò vale particolarmente per il riscontro e la definizione dei piani aggressivi di Hitler. Dopo il processo di Norimberga, in fatti, gli storici hanno sempre considerato il protocollo di Hossbach (cioè il protocollo della riunione tenuta il 5 novembre 1937 fra Hitler e i generali tedeschi, redatto dal colonnello della Wehrmacht Hossbach) come il documento fondamentale dei piani espansionistici di Hitler nella preparazione della seconda guerra mondiale. Taylor, invece, inficia il valore di documento di questo protocollo, poiché la espansione tedesca non si verificò né nei tempi di successione previsti da quel piano (prima

la Cecoslovacchia e poi l'Austria, e non viceversa come invece avvenne) né secondo le occasioni di tensione internazionale che quel piano prevedeva. La riunione sarebbe stata voluta da Hitler già per predisporre un piano di azione per informarne i suoi collaboratori militari, quanto invece di convincerli della necessità di intensificare il rincaro della Germania al quale molti di loro avrebbero riluttato.

La debolezza dell'argomentazione del Taylor consiste, in questo caso, in un'applicazione non conseguente del suo stesso metodo: dipende cioè, per l'appunto, dal tentativo di dedurre l'esistenza o meno di piani aggressivi da parte di Hitler dalla puntuale esecuzione o meno da quelli che poteva avere in precedenza annunciato.

## I limiti

Il processo da compiere invece, l'inverso, poiché si tratta proprio di accettare le forze che in Germania si muovevano per la realizzazione di quel programma.

Né vale esumare le perplessità di qualche generale tedesco o invocare la successiva politica economica della Germania, tutta rivolta ad aumentare la produzione di armamenti con le potenze occidentali e, infine,

accogliendo all'ultimo momento le proposte tedesche e sottoscrivendo il 23 agosto 1939 il patto di non aggressione tedesco-sovietico. Sta di fatto in ciò che Chamberlain aveva perseguito fin a quel momento invano, e cioè tenere lontano il proprio paese da una guerra che, in ogni caso, avrebbe dovuto combattere in condizioni di inferiorità.

Il libro del Taylor è un libro sconcertante e difficile, per certi aspetti addirittura paradossale. Ma il pubblico dei lettori, presso i quali quest'opera è stata ottenendo il successo di una larga diffusione, troveranno sempre, anche in ciò che può apparentemente respingerli, motivo per riflettere e per discutere, portando avanti quel dibattito sulla origine della seconda guerra mondiale che non è ancora, se mai lo sarà, una questione di esclusivo interesse degli studiosi di storia diplomatica di tipo tradizionale.

Cioè invece il Taylor ricostruisce, a mio avviso, assai bene, proprio in virtù del suo metodo di accettare le forze che in Germania si muovevano per la realizzazione di quel programma, e quindi, in ultima analisi, essa finisce di riportare i limiti della storia diplomatica di tipo tradizionale.

Cioè invece il Taylor ricostruisce, a mio avviso, assai bene, proprio in virtù del suo metodo di accettare le forze che in Germania si muovevano per la realizzazione di quel programma, e quindi, in ultima analisi, essa finisce di riportare i limiti della storia diplomatica di tipo tradizionale.

Cioè invece il Taylor ricostruisce, a mio avviso, assai bene, proprio in virtù del suo metodo di accettare le forze che in Germania si muovevano per la realizzazione di quel programma, e quindi, in ultima analisi, essa finisce di riportare i limiti della storia diplomatica di tipo tradizionale.

Cioè invece il Taylor ricostruisce, a mio avviso, assai bene, proprio in virtù del suo metodo di accettare le forze che in Germania si muovevano per la realizzazione di quel programma, e quindi, in ultima analisi, essa finisce di riportare i limiti della storia diplomatica di tipo tradizionale.

Cioè invece il Taylor ricostruisce, a mio avviso, assai bene, proprio in virtù del suo metodo di accettare le forze che in Germania si muovevano per la realizzazione di quel programma, e quindi, in ultima analisi, essa finisce di riportare i limiti della storia diplomatica di tipo tradizionale.

Cioè invece il Taylor ricostruisce, a mio avviso, assai bene, proprio in virtù del suo metodo di accettare le forze che in Germania si muovevano per la realizzazione di quel programma, e quindi, in ultima analisi, essa finisce di riportare i limiti della storia diplomatica di tipo tradizionale.

Cioè invece il Taylor ricostruisce, a mio avviso, assai bene, proprio in virtù del suo metodo di accettare le forze che in Germania si muovevano per la realizzazione di quel programma, e quindi, in ultima analisi, essa finisce di riportare i limiti della storia diplomatica di tipo tradizionale.

Cioè invece il Taylor ricostruisce, a mio avviso, assai bene, proprio in virtù del suo metodo di accettare le forze che in Germania si muovevano per la realizzazione di quel programma, e quindi, in ultima analisi, essa finisce di riportare i limiti della storia diplomatica di tipo tradizionale.

Cioè invece il Taylor ricostruisce, a mio avviso, assai bene, proprio in virtù del suo metodo di accettare le forze che in Germania si muovevano per la realizzazione di quel programma, e quindi, in ultima analisi, essa finisce di riportare i limiti della storia diplomatica di tipo tradizionale.

Cioè invece il Taylor ricostruisce, a mio avviso, assai bene, proprio in virtù del suo metodo di accettare le forze che in Germania si muovevano per la realizzazione di quel programma, e quindi, in ultima analisi, essa finisce di riportare i limiti della storia diplomatica di tipo tradizionale.

Cioè invece il Taylor ricostruisce, a mio avviso, assai bene, proprio in virtù del suo metodo di accettare le forze che in Germania si muovevano per la realizzazione di quel programma, e quindi, in ultima analisi, essa finisce di riportare i limiti della storia diplomatica di tipo tradizionale.

Cioè invece il Taylor ricostruisce, a mio avviso, assai bene, proprio in virtù del suo metodo di accettare le forze che in Germania si muovevano per la realizzazione di quel programma, e quindi, in ultima analisi, essa finisce di riportare i limiti della storia diplomatica di tipo tradizionale.

Cioè invece il Taylor ricostruisce, a mio avviso, assai bene, proprio in virtù del suo metodo di accettare le forze che in Germania si muovevano per la realizzazione di quel programma, e quindi, in ultima analisi, essa finisce di riportare i limiti della storia diplomatica di tipo tradizionale.

Cioè invece il Taylor ricostruisce, a mio avviso, assai bene, proprio in virtù del suo metodo di accettare le forze che in Germania si muovevano per la realizzazione di quel programma, e quindi, in ultima analisi, essa finisce di riportare i limiti della storia diplomatica di tipo tradizionale.

Cioè invece il Taylor ricostruisce, a mio avviso, assai bene, proprio in virtù del suo metodo di accettare le forze che in Germania si muovevano per la realizzazione di quel programma, e quindi, in ultima analisi, essa finisce di riportare i limiti della storia diplomatica di tipo tradizionale.

Cioè invece il Taylor ricostruisce, a mio avviso, assai bene, proprio in virtù del suo metodo di accettare le forze che in Germania si muovevano per la realizzazione di quel programma, e quindi, in ultima analisi, essa finisce di riportare i limiti della storia diplomatica di tipo tradizionale.

Cioè invece il Taylor ricostruisce, a mio avviso, assai bene, proprio in virtù del suo metodo di accettare le forze che in Germania si muovevano per la realizzazione di quel programma, e quindi, in ultima analisi, essa finisce di riportare i limiti della storia diplomatica di tipo tradizionale.

Cioè invece il Taylor ricostruisce, a mio avviso, assai bene, proprio in virtù del suo metodo di accettare le forze che in Germania si muovevano per la realizzazione di quel programma, e quindi, in ultima analisi, essa finisce di riportare i limiti della storia diplomatica di tipo tradizionale.

Cioè invece il Taylor ricostruisce, a mio avviso, assai bene, proprio in virtù del suo metodo di accettare le forze che in Germania si muovevano per la realizzazione di quel programma, e quindi, in ultima analisi, essa finisce di riportare i limiti della storia diplomatica di tipo tradizionale.

Cioè invece il Taylor ricostruisce, a mio avviso, assai bene, proprio in virtù del suo metodo di accettare le forze che in Germania si muovevano per la realizzazione di quel programma, e quindi, in ultima analisi, essa finisce di riportare i limiti della storia diplomatica di tipo tradizionale.

Cioè invece il Taylor ricostruisce, a mio avviso, assai bene, proprio in virtù del suo metodo di accettare le forze che in Germania si muovevano per la realizzazione di quel programma, e quindi, in ultima analisi, essa finisce di riportare i limiti della storia diplomatica di tipo tradizionale.

Cioè invece il Taylor ricostruisce, a mio avviso, assai bene, proprio in virtù del suo metodo di accettare le forze che in Germania si muovevano per la realizzazione di quel programma, e quindi, in ultima analisi, essa finisce di riportare i limiti della storia diplomatica di tipo tradizionale.

Cioè invece il Taylor ricostruisce, a mio avviso, assai bene, proprio in virtù del suo metodo di accettare le forze che in Germania si muovevano per la realizzazione di quel programma, e quindi, in ultima analisi, essa finisce di riportare i limiti della storia diplomatica di tipo tradizionale.

Cioè invece il Taylor ricostruisce, a mio avviso, assai bene, proprio in virtù del suo metodo di accettare le forze che in Germania si muovevano per la realizzazione di quel programma, e quindi, in ultima analisi, essa finisce di riportare i limiti della storia diplomatica di tipo tradizionale.

Cioè invece il Taylor ricostruisce, a mio avviso, assai bene, proprio in virtù del suo metodo di accettare le forze che in Germania si muovevano per la realizzazione di quel programma, e quindi, in ultima analisi, essa finisce di riportare i limiti della storia diplomatica di tipo tradizionale.

Cioè invece il Taylor ricostruisce, a mio avviso, assai bene, proprio in virtù del suo metodo di accettare le forze che in Germania si muovevano per la realizzazione di quel programma, e quindi, in ultima analisi, essa finisce di riportare i limiti della storia diplomatica di tipo tradizionale.

Cioè invece il Taylor ricostruisce, a mio avviso, assai bene, proprio in virtù del suo metodo di accettare le forze che in Germania si muovevano per la realizzazione di quel programma, e quindi, in ultima analisi, essa finisce di riportare i limiti della storia diplomatica di tipo tradizionale.

Cioè invece il Taylor ricostruisce, a mio avviso, assai bene, proprio in virtù del suo metodo di accettare le forze che in Germania si muovevano per la realizzazione di quel programma, e quindi, in ultima analisi, essa finisce di riportare i limiti della storia diplomatica di tipo tradizionale.

Cioè invece il Taylor ricostruisce, a mio avviso, assai bene, proprio in virtù del suo metodo di accettare le forze che in Germania si muovevano per la realizzazione di quel programma, e quindi, in ultima analisi, essa finisce di riportare i limiti della storia diplomatica di tipo tradizionale.

Cioè invece il Taylor ricostruisce, a mio avviso, assai bene, proprio in virtù del suo metodo di accettare le forze che in Germania si muovevano per la realizzazione di quel programma, e quindi, in ultima analisi, essa finisce di riportare i limiti della storia diplomatica di tipo tradizionale.

Cioè invece il Taylor ricostruisce, a mio avviso, assai bene, proprio in virtù del suo metodo di accettare le forze che in Germania si muovevano per la realizzazione di quel programma, e quindi, in ultima analisi, essa finisce di riportare i limiti della storia diplomatica di tipo tradizionale.

Cioè invece il Taylor ricostruisce, a mio avviso, assai bene, proprio in virtù del suo metodo di accettare le forze che in Germania si muovevano per la realizzazione di quel programma, e quindi, in ultima analisi, essa finisce di riportare i limiti della storia diplomatica di tipo tradizionale.

Cioè invece il Taylor ricostruisce, a mio avviso, assai bene, proprio in virtù del suo metodo di accettare le forze che in Germania si muovevano per la realizzazione di quel programma, e quindi, in ultima analisi, essa finisce di riportare i limiti della storia diplomatica di tipo tradizionale.

Cioè invece il Taylor ricostruisce, a mio avviso, assai bene, proprio in virtù del suo metodo di accettare le forze che in Germania si muovevano per la realizzazione di quel programma, e quindi, in ultima analisi, essa finisce di riportare i limiti della storia diplomatica di tipo tradizionale.

Cioè invece il Taylor ricostruisce, a mio avviso, assai bene, proprio in virtù del suo metodo di accettare le forze che in Germania si muovevano per la realizzazione di quel programma, e quindi, in ultima analisi, essa finisce di riportare i limiti della storia diplomatica di tipo tradizionale.

Cioè invece il Taylor ricostruisce, a mio avviso, assai bene, proprio in virtù del suo metodo di accettare le forze che in Germania si muovevano per la realizzazione di quel programma, e quindi, in ultima analisi, essa finisce di riportare i limiti della storia diplomatica di tipo tradizionale.

Cioè invece il Taylor ricostruisce, a mio avviso, assai bene, proprio in virtù del suo metodo di accettare le forze che in Germania si muovevano per la realizzazione di quel programma, e quindi, in ultima analisi, essa finisce di riportare i limiti della storia diplomatica di tipo tradizionale.

Cioè invece il Taylor ricostruisce, a mio avviso, assai bene, proprio in virtù del suo metodo di accettare le forze che in Germania si muovevano per la realizzazione di quel programma, e quindi, in ultima analisi, essa finisce di riportare i limiti della storia diplomatica di tipo tradizionale.

Cioè invece il Taylor ricostruisce, a mio avviso, assai bene, proprio in virtù del suo metodo di accettare le forze che in Germania si muovevano per la realizzazione di quel programma, e quindi, in ultima analisi, essa finisce di riportare i